

► Fumetti ◀

# Il Vittorioso: un'originale storia italiana

RAFFAELE VACCA

Mentre l'Italia si avviava a diventare uno dei paesi più industrializzati del mondo e la televisione stava per muovere i suoi primi passi (inizì le trasmissioni il 3 gennaio 1954), ragazzi e giovani erano attratti da giornalini ed albi a fumetti, che settimanalmente giungevano nelle edicole. Tra i giornalini c'erano il "Corriere dei piccoli", "Il giornalino", "L'Intrepido", "Topolino". Un posto a sé l'aveva "Il Vittorioso", che con storie a fumetti presentava anche rubriche di vario genere.

Era stato fondato, nell'ambito dell'Azione Cattolica, nel 1937, aveva sospeso le pubblicazioni nel 1943, ma le aveva riprese nel 1944, seguendo la ricostruzione dell'Italia.

Ebbe i suoi anni d'oro tra il 1950 ed il 1957, quando veniva letto da iscritti e da non iscritti nell'Azione Cattolica di tutta Italia. Era diffuso nelle edicole, ma a parecchi proveniva via posta per abbonamento. Riuscì a raggiungere la quota di centocinquanta copie.

Inaspettatamente, nel 1966, fu costretto a sospendere le pubblicazioni, lasciando in molti suoi lettori amarezze e rimpianti, che essi non hanno mai dimenticato durante il proseguimento della loro vita.

La televisione ormai, dopo essere entrata nei bar, nelle associazioni, nelle parrocchie, nei circoli, negli oratori, era entrata in moltissime case, ed era sul punto



A sinistra una copertina del 1961 dedicata agli aerei del futuro

In basso la copertina del volume di Giorgio Vecchio, *L'Italia del Vittorioso*



di penetrare in tutte. Il vivere diventata sempre più secolarizzato. L'essere "forti, lieti, leali, generosi", a cui "Il Vittorioso" invitava e formava, era ritenuto sempre meno valido, ed allontanava dalla massa coloro che si sforzavano di attuarlo.

A "Il Vittorioso" è stato ora dedicato il bellissimo volume di Giorgio Vecchio, docente di Storia contemporanea all'Università di Parma. È intitolato "L'Italia del Vittorioso", ed è edito dall'Ave. Contiene la storia del giornale, una scelta delle copertine ed otto storie complete. Il suo intento è di mettere in luce quella de "Il Vittorioso" come "una storia italiana fra cultura, vita ecclesiale, avvenimenti civili e

politici, per raccontare l'Italia con una visione diversa ed originale". Ed intento che l'autore raggiunge pienamente.

Descrivendo la storia de "Il Vittorioso", Giorgio Vecchio dà un breve ma attraente profilo della storia d'Italia, tra il 1937 ed il 1970. E con questo profilo rivela l'opera svolta da "Il Vittorioso", con i suoi ideatori ed i suoi collaboratori.

In particolare viene ricordato il prezioso spazio che il settimanale dedicò allo sport, in un momento in cui, non essendoci ancor la televisione, le gesta degli atleti italiani venivano divulgate dai quotidiani e dalla radio. Ampi

servizi furono dedicati a calciatori come Meazza e Piola, ad automobilisti come Varzi e Nuvolari, a pugili come Carnera, a ciclisti come Guerra, Valetti, Olmo, e gli eterni avversari Gino Bartali e Fausto Coppi. Spazio il settimanale dedicò anche alla sciagura aerea di Superga del maggio 1949, dove scomparve il "Grande Torino"

di Valentino Mazzola.

Con i paginoni centrali, composti da "articoli gradevoli ed avvincenti", e da precisi, attraenti disegni, "Il Vittorioso" svelò a molti ragazzi e giovani d'Italia scoperte della scienza ed applicazioni della tecnica, che li aiutarono a meglio comprendere il mondo in cui erano. Talvolta scoperte ed applicazioni furono addirittura anticipate.

Giorgio Vecchio completa la storia de "Il Vittorioso" ricordando la pubblicazione annuale del "Diario Vitt" scolastico, iniziata nel 1949, che raggiunse talvolta le novecentomila copie, e che durò fino al 1980. Ogni diario, con vignette di Jacovitti, conteneva brevi note culturali, storiche ed educative. Ricorda anche l'albo settimanale "Capitan Walter", iniziato nel 1951 e durato fino al 1957, ed "Il Vitt" che sostituì "Il Vittorioso" nel 1967, e che poi si spense nel 1970.

Il volume si avvale di una prefazione di Marco Tarquinio, attuale direttore de "L'Avvenire". Ad esso hanno dato una preziosa collaborazione Matteo Truffelli e Domenico Volpi, che fu l'ultimo redattore capo, e che, sul finire del 1966, firmò il messaggio di addio ai lettori, pieno di amarezza, ma anche di speranza. Quella che ora, con questo particolare ritorno del giornale, è sembrata rinverdire nell'anima sempre giovanile di coloro che avevano considerato "Il Vittorioso" il loro primo, vero giornale, ne erano stati appassionati lettori, non l'hanno mai dimenticato, e che in parte, negli anni scorsi, si sono costituiti anche in associazione.